

CIRCOLARE INTERNA DEI
"SERVI E SERVE DELLA CHIESA"

NOVEMBRE 2019

N° 22 NUOVA SERIE

IL VINCOLO

Cum Christo et in Ecclesia



Il Vincolo

**Circolare interna dei
“Servi e Serve della Chiesa”**

**Novembre 2019
N° 22 nuova serie**

Cum Christo et in Ecclesia



Sommario:

1. Circolare del Superiore Generale
2. Tornare alla fonte del Vangelo con Papa Francesco di Adolfo Pérez Esquivel, premio Nobel per la pace nel 1980
3. Incontro con i sacerdoti, religiosi/e, consacrati e seminaristi di Papa Francesco in Madagascar, 08 settembre 2019.
4. Le tre famiglie a Montesole: “Camminare insieme, fratelli e sorelle: la comunione nella diversità e nella corresponsabilità” di don Emanuele.
5. Giornata di Formazione in Madagascar: “STARE NELLA STORIA CON IL CUORE DI DIO - *Papa Francesco*” di Elena Bottazzi
6. “MA IL SIGNORE CHIAMA”. Messaggio di don Antonio dal Cile del 18 novembre 2019.
7. GRAZIE dal Cile. Messaggio da Hector del 18 novembre 2019.
8. Questionario di metà mandato - dal Consiglio Generale del 24 ottobre 2019.
9. INFO FLAH :
 - ❖ Marola 2019
 - ❖ I nostri malati
 - ❖ Rientro don Antonio dal Cile
 - ❖ Don Stefano visiterà i fratelli siciliani
 - ❖ Gruppo “Sposi per il Servizio”
 - ❖ Questionario dal Consiglio Generale
 - ❖ Inaugurazione Ferme Eole (azienda agricola) di Manakara
10. NATALE: DELIZIA TRINITARIA – IRRADIAZIONE COSMICA di don Emanuele

1. Messaggio di don Stefano

Il Signore ci chiama...

Attraverso i fatti e le circostanze, i fratelli e le sorelle, i superiori e i piccoli, la sua parola che apre alla fede per intendere e dire di Sì al Signore che ci chiama a seguirlo ed ad essere testimoni del suo amore che si fa servizio. Un servizio che ci spinge alla fedeltà agli impegni presi e alla umiltà nel rispondere sempre dove la Chiesa ci manda.

Vi invito a riflettere su questi temi in questo Avvento che inizia...

1. Questionario

Ho proposto a tutte **le zone** di trovarsi e di rispondere insieme al questionario che vi arriva in questo periodo. Un Questionario che ci spinge a riflettere sul cammino fatto in questi ormai tre anni e ad andare avanti sulla strada che il capitolo ci ha indicato.

2. Invito tutti a riflettere sul nostro rapporto personale con il Responsabile della formazione. Un rapporto che ci chiama ad essere nella sincerità e nella verità nelle nostre scelte concrete. Come è il nostro rapporto con questo fratello? Mi sto interrogando con gli impegni presi nell'Istituto e nel servizio o lavoro che sto facendo?? Mi sto confrontando su questo seriamente??

3. Vedo dei miei fratelli in difficoltà? Li sto aiutando? Mi offro per aiutarli? Mi confronto con i superiori?? L'Aiuto fraterno a vivere la vocazione è importante specie quando si può sostenere l'altro o si ha bisogno di un aiuto e di un consiglio.

4. La Madonna. Lei è invincibile. Il peccato non è entrato in Lei ed essa ha pietà dei suoi figli. Mi rivolgo a Lei Immacolata, come ci insegnano a fare don Dino e gli altri Servi e Serve della Chiesa? Prego con il rosario e l'Adorazione?

Vostro Padre vi ascolterà quando chiederete lo Spirito Santo...

In Questo tempo di Grazia lo chiedo per tutti voi! Se cerchiamo il Regno di Dio non ci mancherà il necessario... che lo Spirito ci dia la grazia per vivere oggi il nostro Sì con coraggio di Amore a Dio e alla Chiesa.

Buon Avvento!

Don Stefano

2. Tornare alla fonte del Vangelo con Papa Francesco

Papa Francesco segna un cammino chiaro e preciso: tornare alla fonte del Vangelo, alla spiritualità, all'impegno con i poveri e a porre l'"Amore in azione". Ci chiede "pregate per me", perché conosce la responsabilità dell'essere il successore di Pietro, sa quali sono le sfide e sa che è necessario cercare il dialogo e l'unità nella diversità. La Chiesa cammina per il mondo tra luci e ombre, angosce e speranze (Gaudium et Spes del Concilio,1). Sappiamo che è sottomessa a conflitti e interessi politici, sociali ed economici di gruppi di potere che sono dentro e fuori del Vaticano. Questi gruppi non sono disposti a perdere privilegi e spazi di potere e per questo portano avanti un'intensa campagna contro Papa Francesco. Papa Francesco ha assunto il proprio ruolo per affrontare e risolvere questi numerosi conflitti che vive la Chiesa nell'attualità.

- Francesco si è mosso con fermezza e anche con dolore contro l'occultamento di crimini, come la pedofilia, commessi da parte di settori del clero e messi a tacere per secoli grazie alla complicità e alle paure. Lui li affronta per cercare Verità e Giustizia.
- Ci invita a risvegliare la spiritualità e a impegnarci con i poveri per rafforzare il cammino della Chiesa come popolo di Dio.
- Di fronte al neoliberalismo, la recessione e il conformismo, Francesco non predica la rassegnazione. Disegna invece cammini di trasformazione spirituale, sociale, culturale e politica alla luce del Vangelo.
- Di fronte agli interessi economici e politici dei governi e delle imprese che negano il cambio climatico mettendo a rischio il pianeta e la vita, con l'Enciclica Laudato Si egli chiede a tutti di ristabilire l'equilibrio dell'opera della Creazione, tra i bisogni dell'umanità e il rispetto per la Madre Terra. Una sfida necessaria che i popoli devono assumere per proteggere la Casa Comune.
- Rifiuta la violenza sociale e strutturale sui tanti popoli sottomessi per fame, marginalità e povertà; denuncia le guerre e i muri che dividono l'umanità; esorta i governi ad aprire le menti e i cuori alla solidarietà per costruire una "Cultura dell'Incontro".
- Papa Francesco chiede ai Paesi ricchi di ricevere le migliaia di rifugiati che fuggono dalle proprie terre rase al suolo dai conflitti armati, dalla fame e dalla disperazione per trovare nuovi orizzonti di vita. Viaggia e sostiene solidalmente gli sfollati nelle isole di Lampedusa in Italia e di Lesbos in Grecia. Chiede soluzioni umanitarie per far sì che il Mediterraneo non sia più la fossa comune di migliaia di disperati.
- Convoca le grandi Potenze per far sì che le armi nucleari vengano messe al bando e vengano fatti accordi per costruire la Pace.



- Di fronte alle molteplici divisioni su questioni religiose, apre le proprie braccia per guidare un dialogo interreligioso che promuova l'unità nella diversità.
- Di fronte a tanta disperazione si appella ai giovani perché diventino protagonisti delle proprie vite e della storia.
- Di fronte allo sviluppo e alla creazione di piattaforme tecnologiche, Papa Francesco ci esorta a non scegliere un "internet dell'indifferenza" ma "un internet della solidarietà". Ci esorta a rammentare che "siamo membra gli uni degli altri" (Lettera agli Efesini, 4,25) e ci ricorda che "Dio non è indifferente", che a "Dio interessa l'umanità e non l'abbandona". Ci invita a comprendere che la social network community non è sinonimo di comunità e ci spinge a evitare che "ciò che dovrebbe essere una finestra aperta al mondo (la comunità in rete) diventi una vetrina per esibire il proprio narcisismo".
- Francesco apre cammini guidati dalla forza del Vangelo e ricorda che durante il Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII diceva che la Chiesa doveva aprire le porte e le finestre per far entrare la luce e togliere la polvere accumulata nei secoli. E' necessario ricordare queste parole per illuminare il presente.
- Vincolati allo spirito del Concilio Vaticano II e al Patto delle Catacombe con i poveri, ci preoccupano le cospirazioni contro Papa Francesco di chi mantiene il silenzio complice per coprire le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani e dei popoli dentro e fuori la Chiesa. Dimenticano che il Vangelo ci invita a seguire gli insegnamenti e la vita di Gesù per camminare e incontrare la grande famiglia umana e costruire la Pace. Ignorano il Pontefice che – in linea con il Concilio Vaticano II – ci invita a camminare insieme per comprendere i segni dei tempi in un'esperienza di Chiesa Sinodale per incontrarci attraverso la volontà di Dio. I sottoscritti si uniscono, con le proprie idee e il proprio credo a Papa Francesco per porre "l'Amore in Azione".

Rivolgiamo un appello a tutti i popoli per sostenere nostro fratello Papa Francesco. Alziamo le nostre voci contro gli attacchi dei gruppi conservatori e reazionari che stanno portando avanti una battaglia contro di lui, anche grazie all'appoggio dei gruppi egemonici di comunicazione. Ci appelliamo alle comunità religiose, alle comunità ecclesiali di base, ai movimenti laici, alle organizzazioni sociali, sindacali, politiche e intellettuali e a tutte le e persone e gruppi che hanno senso umanitario per sostenere Papa Francesco nel suo impegno di proteggere il pianeta, creare un mondo più giusto e solidale e costruire la Pace.

Giancarlo Pozzi
Reggio nell' Emilia

3. Viaggio apostolico di sua santità Francesco in Mozambico, Madagascar e Isole Maurizio (4 - 10 settembre 2019)



INCONTRO CON I SACERDOTI, RELIGIOSI/E, CONSACRATI E SEMINARISTI DISCORSO DEL SANTO PADRE

Collegio Saint Michel (Antananarivo) Domenica, 8 settembre 2019

Cari fratelli e sorelle, io pensavo che quando mi portavano questo tavolo era per mangiare, e invece no, è per parlare!

Vi ringrazio per il vostro caloroso benvenuto. Desidero che le mie prime parole siano rivolte in particolare a tutti i sacerdoti, alle consacrate e ai consacrati che non hanno potuto viaggiare per problemi di salute, per il peso degli anni o per qualche inconveniente. Una preghiera tutti insieme per loro, in silenzio. [Pregano in silenzio]

Nel concludere la mia visita in Madagascar qui con voi, vedendo la vostra gioia, ma anche ripensando a tutto ciò che ho vissuto in questo breve tempo nella vostra Isola, mi salgono al cuore quelle parole di Gesù nel Vangelo di Luca quando, commosso per la gioia, disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (10,21); e questa gioia è confermata dalle vostre testimonianze, perché, anche quelli che manifestate come problemi, sono segni di una Chiesa viva, una Chiesa impegnata, che cerca ogni giorno di essere presenza del Signore. Una Chiesa, come ha detto suor Suzanne, che cerca ogni giorno di essere più vicina al popolo: non staccarsi dal popolo, sempre camminare con il popolo di Dio!

Questa realtà è un invito a fare memoria riconoscente di tutti coloro che non hanno avuto paura e hanno saputo scommettere su Gesù Cristo e il suo Regno; e voi oggi partecipate alla loro eredità. Prima di voi, ci sono le radici: le radici dell'evangelizzazione, qui. Voi siete l'eredità. E anche voi lascerete un'eredità agli altri. Penso ai Lazzaristi, ai Gesuiti, alle Suore di San Giuseppe di Cluny, ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ai Missionari della Salette e a

tutti gli altri pionieri, vescovi, sacerdoti e consacrati. Ma anche a tanti laici che, nei tempi difficili di persecuzione, quando molti missionari e consacrati dovettero andar via, furono quelli che mantennero viva la fiamma della fede in queste terre. Questo ci invita a ricordare il nostro Battesimo, quale primo e grande Sacramento grazie al quale abbiamo ricevuto il sigillo di figli di Dio. Tutto il resto è espressione e manifestazione di quell'amore iniziale che siamo sempre invitati a rinnovare.

La frase del Vangelo alla quale ho fatto riferimento fa parte della preghiera di lode elevata dal Signore quando accolse i settantadue discepoli che ritornavano dalla missione. Essi, come voi, hanno accettato la sfida di essere una chiesa "in uscita" e portano le sacche piene per condividere tutto ciò che hanno visto e udito. Voi *avete osato uscire* e avete accettato la sfida di portare la luce del Vangelo in ogni angolo di questa Isola.

So che molti di voi vivono in condizioni difficili, dove mancano i servizi essenziali – acqua, elettricità, strade, mezzi di comunicazione – o le risorse economiche per portare avanti la vita e l'attività pastorale. Parecchi di voi portano sulle loro spalle, per non dire sulla loro salute, il peso delle fatiche apostoliche. Tuttavia scegliete di rimanere e stare accanto alla vostra gente, vicini alla vostra gente, con la vostra gente. Grazie per questo! Grazie di cuore per la vostra testimonianza di essere vicini alla gente, grazie per aver voluto restare lì e non fare della vocazione un "passaggio a una vita migliore"! Grazie di questo. E restare lì con consapevolezza, come diceva la sorella, suor Suzanne: "Malgrado le nostre miserie e debolezze, ci impegniamo con tutto noi stessi nella grande missione dell'evangelizzazione". La persona consacrata (nel senso ampio della parola) è la donna, è l'uomo che ha imparato e vuole rimanere, nel cuore del suo Signore e nel cuore del suo popolo. Questa è la chiave: rimanere nel cuore del Signore e nel cuore del popolo!

Accogliendo e ascoltando i suoi discepoli che tornano pieni di gioia, la prima cosa che Gesù fa è lodare e benedire il Padre suo, e questo ci indica un aspetto fondamentale della nostra vocazione. Siamo uomini e donne di lode. La persona consacrata è in grado di riconoscere e indicare la presenza di Dio dovunque si trovi. Inoltre, vuole vivere alla sua presenza, che ha imparato ad assaporare, gustare e condividere.

Nella lode troviamo la nostra più bella appartenenza e identità, perché essa libera il discepolo dall'ansia per il "si dovrebbe fare..." –quell'ansia che è un tarlo, un tarlo che rovina – e gli restituisce il gusto per la missione e per stare con la sua gente; lo aiuta ad aggiustare i "criteri" con cui misura sé stesso, gli altri e tutta l'attività missionaria, perché non abbiano alle volte poco sapore di Vangelo.

Spesso possiamo cadere nella tentazione di passare ore a parlare dei "successi" o dei "fallimenti", dell'"utilità" delle nostre azioni o della "influenza" che possiamo avere, nella società, o in qualunque ambito. Discussioni che finiscono per occupare il primo posto e il centro di tutta la nostra attenzione. E questo ci porta – non di rado – a sognare programmi apostolici sempre più grandi, meticolosi e ben disegnati... ma tipici dei generali sconfitti e che alla fine negano la nostra storia – come quella della vostra gente – che è gloriosa in

quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio e nella perseveranza del lavoro faticoso (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 96).

Nella lode impariamo la sensibilità per non “perdere la bussola” e non fare dei mezzi i nostri fini, e del superfluo ciò che è importante; impariamo la libertà di mettere in atto dei processi piuttosto che voler occupare spazi (cfr *ibid.*, 223); la gratuità di promuovere tutto ciò che fa crescere, maturare e fruttificare il Popolo di Dio piuttosto che inorgoglierci di un certo “reddito” pastorale facile, veloce ma effimero. In un certo senso, gran parte della nostra vita, della nostra gioia e fecondità missionaria si gioca su questo invito di Gesù alla lode. Come amava sottolineare quell’uomo saggio e santo che è stato Romano Guardini: «Colui che adora Dio nei suoi sentimenti più profondi e anche, quando ne ha il tempo, effettivamente, con gesti concreti, si trova al riparo nella verità. Può sbagliare in molte cose; può trovarsi a disagio o sconcertato per il peso delle sue azioni; ma, in definitiva, la direzione e l’ordine della sua esistenza sono al sicuro» (*Glaubens-erkenntnis*, Mainz ³1997, p. 17), nella lode, nell’adorazione.

I settantadue erano consapevoli che il successo della missione era dipeso dall’averla compiuta “nel nome del Signore Gesù”. Questo li stupiva. Non era stato per le loro virtù, per i loro nomi o titoli; non portavano volantini di propaganda con i loro volti; non erano la loro fama o il loro progetto ad affascinare e salvare le persone. La gioia dei discepoli nasceva dalla certezza di fare le cose nel nome del Signore, di vivere il suo progetto, di condividere la sua vita; e questa li aveva fatti innamorare al punto da spingerli anche a dividerla con gli altri.

Ed è interessante notare che Gesù riassume l’operato dei suoi discepoli parlando della vittoria sul potere di Satana, un potere che non potremo mai vincere con le nostre sole forze, ma certo lo potremo nel nome di Gesù. Ognuno di noi può dare testimonianza di quelle battaglie... e anche di alcune sconfitte. Quando voi menzionate gli innumerevoli campi in cui svolgete la vostra azione evangelizzatrice, state sostenendo quella lotta nel nome di Gesù. Nel suo nome, sconfiggete il male quando insegnate a lodare il Padre celeste e quando insegnate con semplicità il Vangelo e il catechismo. Quando visitate e assistete un malato o portate il conforto della riconciliazione. Nel suo nome, voi vincete dando da mangiare a un bambino, salvando una madre dalla disperazione di essere sola a fare tutto, o procurando un lavoro a un padre di famiglia... È una lotta, una lotta vincente quella che si combatte contro l’ignoranza fornendo educazione; è portare la presenza di Dio anche quando qualcuno aiuta a far rispettare, nel loro ordine e nella loro perfezione, tutte le creature evitando che siano usate o sfruttate; e sono segni della vostra vittoria anche piantare un albero o far arrivare l’acqua potabile a una famiglia. Che segno di sconfitta del male è quando vi impegnate perché migliaia di persone recuperino la salute!



Continuate in queste battaglie, ma sempre nella preghiera e nella lode, nella lode di Dio!

La lotta la viviamo anche in noi stessi. Dio spazza via l'influsso dello spirito malvagio, quello che tante volte ci trasmette «una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 78). In questo modo, più che uomini e donne di lode, possiamo diventare "professionisti del sacro". Al contrario, sconfiggiamo lo spirito malvagio sul suo stesso terreno: lì dove ci invita ad aggrapparci a sicurezze economiche, spazi di potere e di gloria umana, rispondiamo con la disponibilità e la povertà evangelica che ci porta a dare la vita per la missione (cfr *ibid.*, 76). Per favore, non lasciamoci rubare la gioia missionaria!

Cari fratelli e sorelle, Gesù loda il Padre perché ha rivelato queste cose ai "piccoli". Siamo piccoli perché la nostra gioia, la nostra felicità, è proprio questa rivelazione che Lui ci ha dato; il semplice "vedi e ascolta" ciò che né saggi, né profeti, né re possono vedere e ascoltare: cioè la presenza di Dio nei malati e negli afflitti, in coloro che hanno fame e sete di giustizia, nei misericordiosi (cfr *Mt* 5,3-12; *Lc* 6,20-23). Beati voi, beata Chiesa dei poveri e per i poveri, perché vive impregnata del profumo del suo Signore, vive gioiosa annunciando la Buona Notizia agli scartati della terra, a quelli che sono i favoriti di Dio.

Trasmettete alle vostre comunità il mio affetto e la mia vicinanza, la mia preghiera e la mia benedizione. In questa benedizione che vi darò nel nome del Signore vi invito a pensare alle vostre comunità, ai vostri luoghi di missione, perché il Signore continui a benedire tutte quelle persone là dove si trovano. Possiate continuare a essere segno della sua presenza viva in mezzo a noi.

E per favore, non dimenticatevi di pregare e far pregare per me.

4. Le tre famiglie a Montesole: “Camminare insieme, fratelli e sorelle: la comunione nella diversità e nella corresponsabilità”.

Come da programma concordato da mesi, sabato 26 ottobre a Montesole (BO) si è tenuto un nuovo incontro dei rappresentanti delle tre famiglie di consacrati fondate da don Dossetti, don Prandi e don Torreggiani.

Le tre famiglie vivono da tempo momenti travagliati e hanno sentito il bisogno di condividere le gioie, le sofferenze e le inquietudini del cammino. L'incontro si è svolto in un clima anche ambientale, molto bello, ridente e caldo. Il dialogo è stato vissuto ovviamente in un contesto di preghiera eucaristica e monastica.



La Piccola Famiglia dell'Annunziata ha raccontato succintamente la storia e la struttura della propria realtà: fin dall'inizio, unica famiglia in due rami, maschile e femminile, ognuno con organi propri. Fondamentale la vita di comunità, la partecipazione quotidiana all'eucaristia, la lettura “ruminata” della stessa parola di Dio per tutti e tutte, monaci, monache, sposi viventi all'esterno. Le diversità sono vissute come momenti e aspetti di un cammino di complementarietà e corresponsabilità, un cammino che

non esclude attrazione e repulsione, fatiche e stanchezze, superate con la Grazia sacramentale del battesimo e dell'eucaristia e con la consapevolezza che per tutti il "con-essere" (essere in comunione) precede l'essere (l'esistenza individuale), o, come spesso sottolineava don Dossetti che "La Chiesa ha uno scheletro, ed è la gerarchia, ma l'essenziale è la carne vissuta nello Spirito".

Fondamentale è un corretto rapporto tra uomo e donna ma altrettanto importante è il sapere entrare in empatia con l'altro (l'altra), superando le diversità di genere, al di là delle difficoltà, la bellezza del vivere insieme ha una particolare attrazione per tutti.



Le Case della Carità hanno a loro volta ribadito che don Mario e suor Maria sono stati un binomio di fecondità, di unità e diversità, di incontro e scontro. Questa consapevolezza ha sempre guidato loro due e poi Frati e le Suore in un cammino di conversione e riconciliazione, nella ricerca continua di elementi di complementarietà. Nell'attuale situazione è diffusa la convinzione

di essere tutti al servizio del carisma, bene comune da salvaguardare, anche passando attraverso eventuali nuove forme di governo, ipotizzabili con il nuovo Capitolo Generale (nel 2020). Significativa è sembrata l'affermazione di "fedeltà creativa" per un cammino di

rinnovamento e di verifica dell'incarnazione del carisma, della formazione e dello stesso aspetto canonico (governo della famiglia).

C'è profonda convinzione circa le potenzialità inesplorate nelle e tra le diverse vocazioni, riguardanti, per esempio, la vita di consacrati/e con i voti e i volontari provenienti dalle varie parrocchie. È evidente anche la convinzione che ci sono diverse modalità di fare Famiglia a seconda delle persone, dei Paesi, delle culture e delle tradizioni. Come pure è chiara la consapevolezza che non si possono ignorare le ferite del passato né ci si può chiudere alle meraviglie del futuro, sempre ricco e imprevedibile. Il rapporto stesso tra uomo e donna, preti, laici, suore, se purificato da ogni tendenza femminista, clericale o maschilista, può costituire una grazia straordinaria per la vita e la crescita delle Case e per la fecondità della testimonianza evangelica.



I Servi e le Serve della Chiesa dopo aver accennato alle fatiche e ai benefici del cammino di rinnovamento delle Costituzioni (lavori ancora in corso) hanno sottolineato positivamente il reciproco sostegno dei rami maschile e femminile, l'interazione e il confronto a livello di Consigli Generali e la ricchezza dell'apertura al gruppo degli "Sposi per il Servizio".

Le convocazioni e le richieste del vescovo Massimo (2018), al di là delle difficoltà derivanti da una visione e un approccio diversi circa la natura degli Istituti Secolari e la realtà globale dell'Istituto, hanno permesso un approfondimento di alcune tematiche legate alla formazione, al rapporto con gli altri Vescovi (visite e lettere) e alle condizioni di appartenenza effettiva dei membri alla Famiglia (incontri e lettere ultimative o dimissorie).

Infine, tutte e tre le Famiglie hanno sottolineato l'importanza della preghiera per la crescita qualitativa e quantitativa delle altre Famiglie e degli altri Rami. Comune è stata pure l'affermazione che continuano le richieste di presenza di servizio da parte delle Chiese locali, sia in Italia che all'estero.

"La messe è molta ma gli operai sono pochi! Pregate..." ripete il Signore Gesù.

Don Emanuele Benatti

5. GIORNATA DI FORMAZIONE CON I FRATELLI E SORELLE DEL MADAGASCAR

Antsirabè, 20 agosto 2019

“STARE NELLA STORIA CON IL CUORE DI DIO” - *Papa Francesco*

Sintesi della relazione tenuta da Daniela Leggio all'Assemblea Responsabili
CIIS a Roma, 15-16-17 maggio 2019

Così come nell'Assemblea di luglio, a Marola, anche insieme ai fratelli e sorelle del Madagascar si riflette su alcuni temi presentati a Roma. Seguono i lavori di gruppo su alcune domande cruciali scaturite dalle riflessioni proposte.

Daniela Leggio nella sua relazione inizia il suo intervento con il sottolineare alcuni rischi che possiamo correre oggi come consacrati/e al servizio della Chiesa e dei poveri. Allo stesso tempo individua alcune esigenze fondamentali a cui i consacrati/e dovrebbero dare risposta.

Occorre riscoprire/non perdere la specificità del nostro carisma in un mondo globalizzato che tende ad uniformare e livellare anche le specificità degli Istituti e delle famiglie religiose.

Cosa vogliamo che dica il nostro carisma agli altri, ai giovani?

Gli Istituti secolari non sono “in coda” alle altre famiglie religiose ma hanno le proprie peculiarità che oggi – nel panorama secolarizzato – assumono ancora più valore. Non siamo e non dobbiamo sentirci in secondo piano. Siamo chiamati ad essere – per nostra natura – fermento che fa lievitare la massa, essere sale della terra e luce del mondo
“in modo da poter operare dall'interno di esso quale fermento di vita evangelica” art.4 delle Costituzioni.

In virtù del nostro essere inseriti – alla pari – nei normali ambienti di lavoro, di vita ecclesiale, sociale, abbiamo molto da dire agli altri, al mondo.

Come essere testimoni oggi? Come essere segno della Sua presenza in un mondo che cambia continuamente?

Papa Francesco scrive nella “Gaudete et Exsultate”:

“Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. (...) Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. (...) Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.” (GE 14)

“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati di fronte a Lui nella carità” (Ef 1,4)

“senza lasciarci distrarre dalle attività esterne” art. 41 delle Costituzioni

Contemplazione e servizio non possono mai essere disgiunti, sono come il riso e l'acqua, per citare un noto proverbio malgascio.

“Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione” GE n°26

“L'apostolato sarà per essi fonte di vita interiore” art.41 delle Costituzioni

Durante la sua relazione Daniela Leggio esorta a contemplare il mistero di Cristo Risorto nella nostra vita e nella storia. Leggere la Parola di Dio vuole dire leggere la vita e la storia intorno a noi: la Parola di Dio specchia la vita perché l'una e l'altra si incorporano a vicenda.

La passione per l'uomo è passione per Gesù Cristo (dalle parole di Pinuccia Scaramuzzetti, consacrata per i Rom e i Sinti), è la Sua contemplazione nel tabernacolo

Ricordiamo la citazione di san Giovanni Paolo II in Gaudete ed exultate n°96 *“se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi”*.

La nostra preghiera deve raccogliere il grido dei poveri. I nostri Istituti devono diventare una voce che si fa sentire in difesa dei deboli, degli esclusi per costruire un Regno di amore e di pace.

Spesso stiamo in silenzio, siamo troppo timidi: come consacrati il tacere è tradire il Cristo.

Ecco alcuni ambiti che ci hanno interrogato sul nostro modo di essere consacrati nel mondo:

COSCIENZA ECOLOGICA: Cosa possiamo fare come consacrati al servizio della Terra, Casa Bene comune. Poniamoci alcuni interrogativi?

- Cosa può rendere più bello il mio ambiente, come posso essere più rispettoso verso esso? In Madagascar si vedono molti pannelli solari sui tetti delle abitazioni. Quali altre azioni posso compiere?
- Importanza, soprattutto per chi è insegnante, della sensibilizzazione nelle scuole su queste tematiche
- Tema dei rifiuti (diffondere buone pratiche) e problema del disboscamento

Al servizio del BENE COMUNE senza aspettare che siano altri a prendere l'iniziativa. L'amore per la collettività e per l'ambiente è sequela di Gesù

COSCIENZA POLITICA: oggi è sempre più importante essere presenti a livello politico, di sindacato, di associazionismo affinché la presenza dei consacrati sia un vero impegno a

servizio del bene di tutti (importanza della formazione dei giovani). Essere presenti è importante per portare delle idee, per portare iniziative e cambiamento.

- Creare tavoli di confronto e dialogo, riflessione
- - progettare concretamente cambiamenti all'interno del proprio distretto/paese, costruire insieme proposte concrete

Daniela Leggio infine sottolinea l'importanza di fare rete, di non isolarsi, di non ripiegarsi su sé stessi ma di mettersi anzi in dialogo con altri Istituti secolari, con altre realtà. Collaborare insieme, come membra dello stesso corpo, per costruire insieme un Regno di amore e di giustizia.

Aprire questo dialogo comporta il verificarsi e mettersi in discussione come Istituto osando strade nuove, scardinando l'immobilismo e l'ancoraggio a modalità e visioni ormai superate e lontane dalle problematiche e dai bisogni di oggi.

Antonio Spataro, direttore della Civiltà Cattolica, indica due modi di essere Chiesa:

- Chiesa "faro": il faro è un elemento alto e fisso che illumina lontano ma non si sposta mai dalla sua posizione
- Chiesa "fiaccola": la fiaccola, al contrario, produce una luce che illumina solo il tratto che si sta percorrendo, si muove continuamente perché si muove dal basso, in mezzo alla gente. Segue la direzione che prende la gente.

Noi che tipo di Chiesa vogliamo essere?

Lavori di gruppo nel pomeriggio suddivisi per zone di appartenenza (città'/campagna)

Domande:

- 1- Che cosa abbiamo da dire oggi al mondo come Istituto "Servi e Serve della Chiesa? quali particolarità del nostro carisma vorremmo comunicare?
- 2- In quali ambiti della realtà in cui vivo possiamo "essere voce evangelica" denunciando ingiustizie e situazioni di sfruttamento o esclusione? (a livello di distretto o territorio)
- 3- Come favorire concretamente la crescita di una coscienza ecologica? come posso contribuire alla custodia del Creato nella mia realtà?
Buone pratiche già in atto o che potrei attuare...
Piantare alberi, fare la raccolta differenziata, ...
- 4- Quali azioni/proposte concrete potrei fare come servizio alla collettività nel mio territorio? In che cosa possiamo cambiare/migliorare come impegno civile? (come singolo o come Istituto)
- 5- Quali sono le difficoltà maggiori che incontri nell'equilibrare contemplazione e servizio? Cosa ci può aiutare? Cosa manca secondo te?
- 6- Quali iniziative/obiettivi comuni condividere con gli altri Istituti Secolari, se lo ritieni attuabile? (a livello distrettuale, nazionale, mondiale).

6. “MA IL SIGNORE CHIAMA”. Messaggio di don Antonio dal Cile

TOCOPILLA - 12 NOVEMBRE 2019

A miei cari fratelli e sorelle della nostra famiglia dei Servi della Chiesa: Come ieri di 47 anni fa, nell'anno 1972, arrivavo alla isola del Madagascar, dando inizio alla mia vita missionaria di “vagabondo del Signore” per essere Suo testimone, amando e servendo, mostrando il rostro di Dio Padre che vuole la salvezza di tutti i suoi figli, che si manifesta sempre come il Dio della Misericordia.

Ricordo di aver passata la mattinata in preghiera, ringraziando il Padre per il suo grande amore verso di me, e perché fissasse il suo sguardo su di me. piccolo e debole.

Fui chiamato in maniera del tutto prodigiosa a far parte della nostra famiglia di consacrati. Infatti il primo tentativo di partire per il Madagascar nell'Agosto 1968 con Nadir Martello, fallì perché richiesto all'ultimo momento per altri servizi di Istituto.

Nell'Aprile del 1972, appunto, grazie a don Alberto Altana, mi si è aperta la strada alla vita missionaria partendo per il Madagascar con Giuseppe Spurio: destino la Parrocchia San Girolamo, nella periferia della Capitale, Antananarivo, con D. Giovanni Voltolini.

La vita parrocchiale con la catechesi, la pastorale giovanile nei quartieri di periferia, mi assorbì pienamente, alimentando la mia vocazione di consacrato al servizio.

Comunque vi confesso che da chierichetto nella mia Parrocchia di Ayerbe - Spagna, tutti gli anni ero incaricato alla vendita e distribuzione dei calendari missionari, e credo che la mia vocazione missionaria ebbe inizio proprio da quel servizio in favore delle Missioni che sfociò poi in Madagascar oltre l'assistenza ai giovani anche ai malati di lebbra sull'esempio di un anziano sacerdote salesiano francese che viveva con loro.

Non sono mancate le difficoltà e dure prove da superare.... Ma il Signore è grande, il Signore ha realizzato sempre tutto quanto ha messo nel mio cuore.... il Dio fedele, il Padre sempre vicino al suo figlio tante volte ribelle...

Alla fine di Aprile del 1976 rientrai in Europa con D. Giovanni Voltolini in visita alla mia famiglia.

Nel frattempo D. Dino e D. Mario Prandi incontrandosi con Mons. Gilberto Baroni, Vescovo di Reggio Emilia, accogliendo la richiesta di Suor Maria di continuare l'opera in favore dei malati di lebbra di P. Valton a Maharivo - Ambositra che aveva incontrato durante la sua visita in Madagascar nel marzo del 1976, ne chiesero la nostra disponibilità.

E' così, cari fratelli e sorelle, che lasciando la Parrocchia a Tananarive il 7 di Novembre, fummo ospitati nella Casa della Carità ad Ambositra, accogliemmo la chiamata del Signore verso i malati di lebbra.

Ebbe inizio una svolta grande nella mia vita. Dio mi portò nel cuore della sofferenza, ma soprattutto nel cuore della speranza, della gioia di sentirci amati dal Padre.

Il tutto ebbe inizio il 7 Novembre 1976 e si “chiuse” il 13 Giugno di 2004.

Nell'arco di questo periodo si svolge tutta la mia attività di Maharivo: il foyer di accoglienza dei malati di lebbra, tubercolotici, disabili fisici e mentali, cechi, sordomuti...

Maharivo diventa davvero il "nido, la casa, il rifugio dei malati di ogni tipo": una cosa molto singolare dove, con la nostra presenza nacquero le prime vocazioni e si svilupparono gli Istituti Secolari in Madagascar.

Nel 1979 con Germana Sommaruga, Fondatrice delle Missionarie degli Infermi, accompagnata da Anna Frattini, si tiene il primo Incontro vocazionale sugli Istituti Secolari. In questo periodo è sorta la Fraternita Cristiana de Enfermos y Minusvalidos e nell' Ottobre 1990 fui scelto Primo Coordinador Nacional.



Dal primo gennaio 1992 a fine 2001 sono stato il responsabile della nostra famiglia.

Il Signore mi ha voluto molto bene. Non posso fare altro che lodare, benedire e ringraziare il Signore con la Madonna per questo periodo della mia vita missionaria.

Il Madagascar rimarrà per sempre nel mio cuore.

Ma il Signore chiama e chiama, e fu la chiamata per il Cile. Nella sua prima lettera D.Dino, mi scriveva: "Evviva il mio primo missionario della America Latina".

Durante l'Assemblea dell'anno 2004 e precisamente il 31 luglio, a Marola, il Vescovo di Reggio Emilia, Mons. Adriano Caprioli, infatti, mi consegnava il Crocefisso missionario per il Cile. E così l'8 Febbraio del 2005 arrivai, accompagnato dal carissimo D. Piergiorgio Saviola, l'anima della nostra presenza in Cile. Vi dirò, che mi sono abbandonato al Signore, con la preghiera di Charles de Foucault: "Signore mi abbandono a te, non desidero altro che fare sempre la tua volontà, perché tu sei mio Padre".

Non è stato facile iniziare un nuovo cammino senza l'appoggio di una "Equipe Missionaria", come fu nella nostra presenza in Madagascar, e avere come un prolungamento della propria famiglia nelle Case della Carità, la fraternità autentica vissuta con la Diocesi, le Congregazioni Religiose... ma mi sono affidato al Signore e alla Madonna, la mia cara e dolce Mamma.

Le mie due preferenze: l'Istituto e il servizio alla Diocesi. Un servizio fedele al nostro carisma che reca grande gioia ma anche sofferenze, come ebbe a dire il nostro Padre fondatore Don Dino: UNA CROCE, UNA GRAZIA - UNA GRAZIA , UNA CROCE - AMO LA NOSTRA FAMIGLIA. HO CERCATO SEMPRE IL MEGLIO PER LEI.

L'obbedienza al mio Vescovo di Antofagasta mi portò in un primo tempo a svolgere il mio apostolato nelle estreme periferie della Città. La Diocesi mi affidò i malati e gli immigrati, i tesori della Chiesa e come figlio obbediente ho accettato questo mandato con generosità; ed anche con trepidazione, cosciente della mia indegnità, la chiamata al sacerdozio.

“SE IL SIGNORE MI CHIAMA, mi ripetevo, LUI MI DARA' LA SUA FORZA” e con S.Paolo: “Quello che sono, lo sono per la forza del Signore”.

Il mio percorso in questi anni in Cile: Responsabile della nostra Famiglia “Servi della Chiesa”, oltre assistente spirituale agli “emigrantes”, cappellano del Hospital regional in Antofagasta, Servizio pastorale nella ciudad de Mejillons, e 9 anni a Tocopilla, come Parroco. Accompagnando questa comunità parrocchiale, ho sentito il bello del ministero sacerdotale, l'essere padre, il pastore, il fratello che consola, che accompagna nei momenti di gioia e di sofferenza, nei momenti di solitudine... al capezzale di malati e gli ultimi conforti religiosi.

MA IL SIGNORE CHIAMA, VA INDICANDO ALTRE STRADE. “LE CIRCOSTANZE DELLA VITA, COME LA SALUTE, L'ETA' SONO LE ANCELLE DEL SIGNORE”, diceva don Dino.

Nella preghiera, nel dialogo con i Responsabili della nostra famiglia, il consiglio delle persone e l'accordo con il mio Vescovo di Antofagasta, sto per iniziare una nuova tappa della mia vita l'ultima, chiudo infatti la mia vita missionaria “ad gentes” e torno alla mia Diocesi di origine di Huesca - Spagna, ma sempre con l'animo di ardente missionario.

Con il Natale chiudo la mia presenza in Cile e torno alla mia terra, in questo ritorno al mio Aragon mi accompagnino la Virgen del Pilar, e il Martire S. Lorenzo, diacono, “Servidor de la Iglesia e de los Pobres”, originario di Huesca. Mi accompagni la vostra preghiera, siate sicuri della mia.

Con el afecto y cariño de siempre, vuestro hermano
Antonio

7. Grazie dal Cile. Messaggio da Hector del 18 novembre 2019.

Querido Piergiorgio: Te pido que transmitas a nuestros hermanos del Instituto nuestro más profundo agradecimiento por la preocupación hacia nosotros, en este tiempo difícil que estamos viviendo como país. En fundamental la oración, para promover una sociedad mas justa y fraterna. Ruego que oren por Chile y sus intenciones de paz, justicia y unidad.

Con afecto en la paz de Cristo, tu hermano Héctor, Gilberto y Antonio

Caro don Piergiorgio, ti chiedo di trasmettere ai nostri fratelli dell'Istituto in nostro più profondo ringraziamento per la preoccupazione avuta nei nostri confronti, in questo tempo così difficile che stiamo vivendo come Paese. Fondamentale la preghiera per promuovere una società più giusta e fraterna.

Vi chiedo di pregare per il Cile e le sue intenzioni di pace, giustizia e unità.

Con affetto nella pace del Cristo, tuo fratello Hector, Gilberto e Antonio

(tradotto da Redento)

8. QUESTIONARIO

rivolto ai “Servi e Serve della Chiesa”

Novembre 2019



L'ultimo capitolo dei “Servi e Serve della Chiesa” si è svolto in Madagascar nel dicembre 2016 - gennaio 2017, siamo perciò a metà di questo mandato; attraverso questo questionario vorremmo chiedere a tutte le **ZONE** dell'Istituto un contributo sulle seguenti tematiche.

Il Consiglio Generale

1. Nella scorsa primavera, in obbedienza al Vescovo di Reggio Emilia, sono stati contattati tutti i Vescovi dove sono presenti dei “Servi e Serve della Chiesa”.

Il Superiore Generale ha incontrato sia in Italia che in Madagascar alcuni Vescovi locali ai quali è stato chiesto di incontrare i nostri membri, di vivere un dialogo più prossimo con i consacrati dell'Istituto presenti nella loro Diocesi, di intraprendere un percorso di crescita comune nella vita consacrata e soprattutto nel servizio alla Chiesa locale.

Il nostro voto di obbedienza ci richiama ad un dialogo costante con i Vescovi locali per continuare a crescere come Istituto e come consacrati.

Come possiamo rendere più concreto il nostro voto di obbedienza?

Ricerchiamo un dialogo con il nostro Vescovo locale?

2. Riprendendo i temi del Capitolo scorso: “...chi indica la via, trasmette la vita” in cui abbiamo trattato il tema dei malati sia all'interno che all'esterno dell'Istituto.

Ci sono dei fratelli malati nelle vostre zone?

Ci stiamo prendendo cura di loro?

Se sì, quali attività sono state messe in campo?

Se no, come poter realizzare meglio questo servizio?

3. Riprendendo i temi del Capitolo scorso: “...chi indica la via, trasmette la vita” il quale ha posto come punto fondamentale della nostra formazione continua le riflessioni sul magistero del Papa che tocca diversi aspetti della nostra spiritualità.

Cosa abbiamo letto nelle nostra zona?

In cosa ci sta sollecitando il Papa?

In quali aspetti abbiamo bisogno di crescere maggiormente?

4. Riprendendo i temi del Capitolo scorso: “...chi indica la via, trasmette la vita”, il quale si rifà alle costituzioni e al capitolo del 2001, sul tema delle vocazioni e della formazione:

Il rapporto dell’Istituto con i giovani a che punto è?

Come essere più accoglienti sia nelle zone che in alcuni incontri nazionali?

I giovani, le vocazioni vogliamo lavorarci su? Se sì, in che modo?

Quali aspetti del sinodo dei giovani vogliamo soffermarci principalmente?

Come approfondire la conoscenza di don Dino?

5. Hai tematiche che vorresti approfondire? Quali?

Vi invitiamo a riflettere e rispondere al presente questionario nelle vostre ZONE e a far pervenire una relazione comune di ZONA entro il 31.01.2020

Alla segreteria: info@servidellachiesa.it

Per la regione Madagascar al Responsabile della Regione: raelisbenja@yahoo.fr e alla segreteria: info@servidellachiesa.it (anche in malgascio!)

9. Incontro nazionale del gruppo “Sposi per il servizio”

Assisi, 30 – 31 agosto e 1 settembre 2019



Da anni desideravamo organizzare questa 3^a edizione nazionale per riunire per quanto possibile le famiglie del nord Italia e quelle di Alcamo.

Ci siamo ritrovati in una viuzza di Assisi che sovrasta la spianata di San Francesco e, nella casa messa a nostra disposizione, abbiamo preparato il pranzo sotto la direzione di “Tigre”, nostro impareggiabile cuoco di Correggio.

Il pomeriggio è dedicato ad una breve presentazione delle famiglie presenti le quali cercano anche di condividere della propria vita una grazia, una difficoltà ed un desiderio per il futuro.

Don Emanuele introduce l’incontro leggendo il brano iniziale dell’enciclica Laudato Sii dedicato a san Francesco. Al termine dell’incontro leggiamo insieme la preghiera finale dell’enciclica sulla cura del creato.

Segue visita della basilica di San Francesco, cena e passeggiata fino alla spianata di Santa Chiara. Per tutti ma in particolare per bimbi e ragazzi, Chiara Goldoni ha preparato un libretto che permette di vivere con più consapevolezza i vari luoghi di Assisi che visitiamo in questi giorni. Sempre Chiara più volte si dedica ai più giovani per illustrare loro la storia di Francesco e Chiara sui luoghi della loro vita terrena.

Sabato 31 agosto ci vede riuniti intorno a Don Emanuele che introduce ai punti seguenti:

- Due brani di Mt 25,1-13 e 25,14-30
- Confronto sulla bozza di “traccia di vita” degli sposi.
- **La parabola delle 10 vergini**

C'è l'attesa di una persona. E' un incontro di nozze, momento fondante. Il Signore si presenta come sposo. Tutti lo aspettano ma hanno strumenti piccoli: la lampada può spegnersi col primo colpo di vento, l'olio può consumarsi,... Noi chi aspettiamo? Siamo fragili e bisognosi di aiuto... La scena è notturna, dunque nascosta. Le dieci vergini fanno un servizio di luce per gli sposi, portano la luce, servizio di secondo piano, ma utile agli altri. Le dieci vergini non sono al centro dell'avvenimento. C'è l'imprevedibilità: l'attesa si prolunga. San Pietro ci dice che l'attesa è una possibilità in più che ci viene offerta. Nella

parabola appare come non sempre sia possibile aiutare chi non è stato previdente. La vigilanza è una attitudine che ognuno deve curare per se stesso: nessuno lo può fare al posto tuo.

A volte le scelte o non scelte che facciamo, anche quelle di un momento, possono condizionare un incontro... o addirittura l'eternità. Nessuna scelta è insignificante. La vigilanza è fondamentale, così come la consapevolezza di quanto dobbiamo fare, la necessità di comprendere la realtà che ci circonda, gli avvenimenti che accadono...

- **La parabola dei talenti**

Il padrone è consapevole di avere affidato poco a ciascun servo, ma è stato dato ad ognuno secondo le sue capacità. Poi se ne va, il che è un gesto di fiducia. Interessanti le motivazioni del servo che non si è dato da fare: paura, sfiducia, forse gelosia verso quelli che hanno ricevuto di più. Cosa ci spinge ad andare avanti nonostante le difficoltà? Cosa ci fa andare avanti nonostante tutto? La nostra società colpevolizza con molta facilità... La scelta di ogni servo, scelta di un giorno, può condizionare una vita. "Entra nella gioia del tuo Signore"; c'è il ladrone crocifisso assieme a Gesù che ha avuto la possibilità di un attimo per salvarsi. I talenti non sono solo la moneta indicata nella parabola. Sono anche i nostri talenti, che possono variare nel tempo, passare, essere accantonati. Possiamo avere avuto l'impressione di essere stati importanti, di essere stati essenziali... Oppure ci sono talenti che abbiamo senza esserne troppo consci, che sono gli altri a farci notare, incoraggiandoci a metterli in campo. Sono talenti in carne ed ossa che dobbiamo riscoprire ed utilizzare così come sono. La bellezza, ad esempio, è uno di quei talenti che nel tempo svaniscono. In una coppia, in una famiglia, i talenti vanno armonizzati; anzi spesso sono complementari e spesso i talenti dell'uno sono anche sostegno ed aiuto per l'altro/a. I talenti a volte crescono pure con gli anni. Lo sviluppo di certi doni può venire fuori anche avanti in età. Rimane la fragilità, non tutto è armonia in noi.

Ne segue la condivisione.

- **Confronto sulla Bozza di traccia di vita degli "Sposi per il Servizio".**

Don Emanuele presenta la struttura del documento che è stato elaborato qualche anno fa.

Sul capitolo 5. *Comunione tra le famiglie e tra i gruppi di famiglie* dove si precisa che questa comunione è alimentata dagli incontri di zona, dall'incontro

nazionale e dai momenti significativi della vita dell'Istituto, don Emanuele ricorda che a suo



tempo era stato deciso di lavorare molto nei gruppi di zona, affidando ognuno ad un consacrato. Queste le riflessioni e le ipotesi fatte: Don Stefano ha già visitato le famiglie della Sicilia, seguite comunque da don Mattarella; don Daniele ha tenuto qualche incontro con il gruppo intero e potrebbe seguire con assiduità il gruppo della Bassa reggiana. Don Emanuele potrebbe seguire la zona Val d'Enza; don Stefano invece la zona ceramiche-Modena. Ognuno di questi gruppi, pur seguendo il percorso comune, dovrebbe essere più autonomo, in modo da non appoggiarsi sempre sull'organizzazione centrale, come avvenuto finora; e deve cercare di arricchirsi con nuovi membri.

Il gruppo giovani, nato dalla recente attività di formazione, curato da don Stefano, Giovanna, Elisa C., Maria Valeria potrebbe costituirsi come sottogruppo a sé stante. Don Emanuele suggerisce di esplicitare la dinamica di cui sopra, se condivisa, nella bozza al n. 5.

Don Emanuele ricorda pure l'importanza di vivere la comunione nella preghiera, anche a distanza (sono stati distribuiti cartoncini con le preghiere degli Sposi dell'Istituto), e suggerisce di fissare una data annuale simbolica per il gruppo Sposi. La maggioranza si è espressa per il 25 giugno, che sarà anche in coincidenza dell'anniversario della morte di Gemma. La preghiera in comunione tra di noi rimane il giovedì sera. L'ultimo giovedì sera di settembre a Masone, da anni, in prossimità dell'anniversario della morte di don Dino (27 settembre 1983), inizia il ciclo delle "messe missionarie diocesane"; quest'anno l'ultimo giovedì coincide appunto con la vigilia della morte di don Dino.

Ogni anno siamo invitati a prendere parte alle giornate di studio e di fraternità dell'Istituto, alla Messa di rinnovo dei voti che si celebra al termine degli Esercizi Spirituali a Marola (nel 2020 sarà a luglio).

L'incontro continua: ci si interroga a lungo sull'accoglienza nei sottogruppi di coppie in situazione irregolare o di altre persone in difficoltà. C'è chi esprime perplessità sul pericolo che l'accoglienza nei loro confronti venga scambiata per approvazione della loro situazione. Si insiste sull'intenzione di esprimere vicinanza ed affetto a chi sta attraversando momenti di grandi sofferenze. Non è in alcun modo un giudizio né la presa di posizione rispetto all'accostamento o meno ai sacramenti.

La giornata prosegue con il pellegrinaggio all'Eremo delle Carceri (che fatica la salita!!!) dove veniamo accolti da un nubifragio fragoroso (*Lampi e tuoni, benedite il Signore!*) che dura a lungo. Un gruppo bloccato e inzuppato dalla pioggia come noi intona canti, bei canti polifonici... Salta la visita guidata e la celebrazione all'aperto: abbiamo comunque ottenuto l'uso della cappella per la celebrazione della messa nel 25° anniversario di matrimonio di Elisa e Simone nonché di Gemma e Saro.

Domenica 1 settembre – Incontro conclusivo

Si riassume il cammino fatto dai gruppi Sposi in questi ultimi anni:

- nel 2015 primo approccio all'enciclica Laudato Si'
- dal 2016 al 2018 approfondimento dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia.

Si riprendono in chiave più organizzativa i suggerimenti di Don Emanuele il quale assume di nuovo la guida del settore SpS. Due piste di lavoro:

- ➔ riprendere senz'altro il tema dell'ecologia integrale, della cura della casa comune trattato nella Laudato Sii
- ➔ riprendere la bozza di "traccia di vita" degli SpS, rileggendola per contribuire a consolidarne il testo in modo da poterlo presentare dopo Natale al Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla.

Bozza di "traccia di vita" degli SpS.

Va ripresa in modo prioritario nei gruppi di zona in modo da appropriarcene, proponendo le integrazioni che si reputano necessarie.

Ad esempio le famiglie del Madagascar hanno fatto capire che non si sono identificate nel paragrafo "Stile di vita": la ricerca di "sobrietà" è un bisogno di chi vive in una società consumistica mentre viceversa in Madagascar le famiglie desiderano evidenziare altri aspetti, per loro molto attuali e forse difficoltosi.

Dunque l'invito per tutti i sottogruppi è di:

- riunirsi almeno un paio di volte durante l'autunno;
- leggere insieme la bozza;
- fare proposte di integrazioni e aggiunte che rispecchino le varie situazioni di vita concrete.

Questo lavoro va concluso entro Natale, con l'invio delle osservazioni a don Emanuele tramite la segreteria (info@servidellachiesa.it).

Enciclica Laudato Sii

In entrambe le macro-zone (Reggio-Modena e Alcamo) identificare fin d'ora un relatore esperto disponibile a guidare in gennaio un incontro di presentazione dell'enciclica. A questa persona andrà anche chiesto di suggerire una modalità o un metodo di studio/lettura dell'enciclica nel proseguimento del lavoro nei gruppi di zona.

Scambi di notizie sulle nostre realtà locali

- Accenniamo al dialogo, non sempre scontato, con il vescovo di Reggio Emilia mons. Camisasca, che è il principale responsabile della vita dell'Istituto Secolare nato in diocesi.

- A Trapani, dopo un periodo travagliato della diocesi, l'insieme del clero diocesano con il nuovo Vescovo mons. Frignelli, dà testimonianza di grande impegno pastorale e di vita evangelica. Tutte le parrocchie hanno un parroco residente. Dispiace invece la loro ritrosia verso il Cammino Neocatecumenale, percorso percepito dai sacerdoti come un carico gravoso che si aggiunge al normale lavoro pastorale. Infatti il Cammino suppone un calendario serrato di incontri.

- Ad Alcamo, come in nord Italia, le famiglie del gruppo SpS non frequentano la stessa parrocchia e non condividono in genere impegni comuni.

- Si parla anche della situazione "Migranti": l'ospitalità è da sempre una realtà ad Alcamo ed uno dei parroci ha incarichi in questo settore. Il dibattito e lo scambio di esperienze che seguono sottolineano che l'immigrato è prima di tutto una persona da incontrare, accogliere, conoscere.

- Ad Alcamo ci sono almeno 3 preti diocesani che hanno ben conosciuto don Dino.

Varie

- Avere sempre l'attenzione verso persone e famiglie potenzialmente interessate a partecipare ai nostri incontri, a frequentare l'Istituto.

- Ricordare al vescovo di Trapani, che già ne conosce l'esistenza, della realtà del gruppo SpS di Alcamo, magari presentandogli la Bozza di "traccia di vita" quando sarà definitiva.

- Curare la comunicazione tra le famiglie via mail come nel gruppo WhatsApp. Per la zona di Alcamo Anna Melia si dichiara disponibile a fungere da coordinatrice; tuttavia chiede la partecipazione responsabile di tutti, con risposte celeri ai messaggi... Per le altre zone si identificheranno a breve persone di riferimento.

Dopo pranzo concludiamo questi giorni insieme con una visita a San Damiano (per alcuni) e alla Porziuncola. Veniamo poi tutti accolti e rifocillati da una giovane famiglia di Alcamo che da diversi anni vive a Santa Maria degli Angeli e ci offre la merenda con una deliziosa granita!!!

Isabelle

10. Info flash

Info flash

1. Marola: l'incontro dei Servi e Serve si è svolto regolarmente tra fine luglio e primi di agosto secondo il programma previsto, con la giornata di studio (vedere a parte l'intervento di Elena sui sinti-rom), la giornata di Assemblea con le relazioni e gli interventi.

Poi la domenica di fraternità con l'intenso programma della mattinata tra messa, visita ai cimiteri e rientro al Centro di Spiritualità.

Infine gli Esercizi Spirituali guidati in modo sapiente e pacato da Monsignor Perego. La messa dei voti è stata presieduta dallo stesso Mons. Perego e concelebrata dai sacerdoti/Servi presenti. Pere Francois e pere Hasimana hanno rappresentato il Madagascar, padre Gilberto il Cile, Don Roman e Agustin la Spagna. Giancarlo Gamba e Marcello Mura hanno portato l'eco della Magliana, soprattutto per quanto riguarda le vicende della parrocchia circa la solidarietà/accoglienza dei Rom.

2. Siamo invitati a pregare e a stare vicino ai nostri malati, in particolare a Guido Mora ed Ernesto Tosi, anche Don Fiorenzo chiede preghiere per il momento delicato che sta vivendo. Don Pini si è ripreso bene dopo l'ennesimo intervento chirurgico.

3. Subito dopo Natale, Don Antonio Romeo (vedere la sua lettera in altra parte de "il Vincolo") rientrerà definitivamente in Spagna nella sua diocesi Huesca.

A lui tutta la nostra riconoscenza e il nostro augurio.

Preghiamo anche per i fratelli Cileni alle prese con una situazione ecclesiale e politica del Paese a dir poco burrascosa. Don Stefano e don Piergiorgio hanno in programma di andare in Cile all'inizio di febbraio come d'abitudine, essendo il mese più tranquillo dal punto di vista pastorale.

4. Don Stefano farà visita per alcuni giorni (9 - 12 dicembre 2019) ai fratelli e sorelle della Sicilia, ad Alcamo in particolare. Nei giorni scorsi è passato da Reggio Don Silvio Rotondo, sempre alle prese con i problemi e le grazie dell'Oasi di Troina, di cui è responsabile.

5. Il gruppo "Sposi per il Servizio" ha avuto ad Assisi a fine agosto il terzo incontro nazionale. Vedere in altra parte de "il Vincolo" il loro resoconto delle tre giornate e della programmazione prevista a piccoli gruppi per i prossimi mesi. Don Emanuele ha dato la disponibilità all'accompagnamento spirituale e per il coordinamento delle iniziative di formazione. Sarà affiancato da don Stefano e Don Daniele.

6. Il Consiglio Generale, riunito si a fine ottobre a Masone, via Skype, con i fratelli e le sorelle del Madagascar e con Raymond in Francia, ha tra l'altro, deciso di redigere un questionario (vedere la parte specifica de "il Vincolo" al riguardo) cui ha chiesto di rispondere a piccoli gruppi, non singolarmente e questo per un confronto più comunitario e fraterno sull'impegno della Famiglia circa le tematiche dell'ultimo Documento Capitolare, visto che siamo già a metà percorso del quinquennio.

7. Inaugurazione Ferme Ecole (azienda agricola) di Manakara. di Lorenzo , volontario laico in Madagascar.

Piccola presentazione della Ferme Ecole St. Francois d'Assise:



Nata su terreno della Diocesi di Farafangana, la Ferme Ecole è un centro dove oggi vengono coltivate spezie, ortaggi e vengono allevati diversi capi di animali. I beneficiari del progetto sono persone semplici o povere comunque in difficoltà. In questo Centro l'uomo e la donna sono ugualmente pagati, aspetto non scontato per il Madagascar. Queste persone lavorano nel Centro di Formazione con lo scopo di imparare un lavoro per poi poter rientrare nel proprio

villaggio con i mezzi necessari per mettere in piedi quanto appreso. Pensando proprio al loro rientro al villaggio di origine, fin da subito, parte dello stipendio viene consegnato al lavoratore (che si ferma alla ferme dai 6 agli 8 mesi al massimo 1 anno), la parte restante viene trattenuta dal Centro per venire poi restituita alla fine del percorso per l'acquisto di strumenti utili da reinvestire nella attività lavorativa.

È stato inaugurato il 01 novembre il nuovo Centro di Formazione all'interno della ferme St. Francois d'Assise. I gruppi di una trentina di persone potranno alloggiare in questa struttura per partecipare a formazioni specifiche della durata di tre o quattro settimane. La prima formazione organizzata è quella sul miele, alimento importantissimo che in questo momento in Madagascar è molto ricercato anche nelle città, di conseguenza redditizio; la sua produzione è alla portata di tante persone, di qualsiasi zona e livello di studio.

Attraverso “l’imparare facendo” le persone in formazione lavorano nella mattinata al Centro mentre nel pomeriggio seguono i corsi di formazione. Il lavoro del mattino, non remunerato, permette di non pagare una retta avendo garantito il vitto e l’alloggio. Il “non esborso” di una qualsiasi somma di denaro permette a tutti di partecipare alle formazioni.

L’inaugurazione è stata molto bella e partecipata, sono molto felice di essere parte di questo progetto della Ferme Ecole.

Lorenzo , volontario laico in Madagascar.



Nell’immagine: la statua di San Francesco d’Assisi, realizzato in legno e ricoperto vernice color bronzo. Nella foto sono presenti il gruppo dell’associazione “Amici del DonGio” e Luciano.



NATALE: DELIZIA TRINITARIA - IRRADIAZIONE COSMICA

Fin dal principio
lo Spirito e il Verbo
deliziano il Padre:
la creazione, in tripudio,
emerge dal caos,
vestendo germogli.

Dal cuore del tempo
lo Spirito e il Verbo
deliziano il Padre:
Maria, gestante,
dà carne alla Luce,
stillando fragranza.

Allora e ancora
lo Spirito e il Verbo
deliziano il Padre:
la Stella e il Bimbo
eludono gli empi,
mostrando la via.

Da sempre e per sempre
lo Spirito e il Verbo
deliziano il Padre:
l'umana marea,
con passo di croce,
lottando, cammina.

Oss.: Vorrei far capire che tutto nasce nel mistero dell'amore trinitario che continuamente, a volte straordinariamente (come nell'Incarnazione), si riversa sul mondo. E se costituisce l'inizio, sostanzierà anche il compimento. L'ultima strofa, dai toni pre-pasquali, va letta in quest'ottica... Grazie!

Don Emanuele